

La protesta no Green pass blocca il porto

Il leader: «Mi dissocio, non li controllo più»

Giornata di tensione e Classicana in tilt. Circa quattrocento i manifestanti. Diversi gli addetti di Start Romagna, pochi i portuali e i ravennati. Paolo Giuliani del collettivo nazionale abbandona quando capisce che l'ordine pubblico è a rischio

Trattativa

E nel pomeriggio interviene la celere



Due momenti della manifestazione, sotto l'intervento della polizia



«Non sono venuta da Reggio Emilia per non dare disturbo, sono qui per fare casino». In questa frase si riassume una giornata di ordinaria follia. La Classicana bloccata in entrambe le direzioni, file di camion e auto che arrivavano dal porto al Pala De André, strada di Punta Marina bloccata, idem per gli accessi dalla Romea alle Bassette. Camion bloccati dalle 9 del mattino alle 4 del pomeriggio e una mamma che a un certo punto arriva a piedi da un terminal dove lavora e chiede alle forze dell'ordine di poter passare perché ha il figlioletto da andare a prendere all'asilo e non ha nessuno che possa prendere il suo posto. Ieri mattina era in programma la manifestazione dei 'no green pass'. In un primo tempo prevista nel piazzale dal quale si accede al terminal San Vitale e al Tcr, poi spostata per motivi di ordine pubblico in uno spiazzo davanti all'Eurodocks.

Alle 7 del mattino ci sono poco più di 100 persone, il gruppo più numeroso è quello di Start Romagna, qualche portuale, la stragrande maggioranza che con il porto non ha nulla a che fare. Dal megafono parte il primo slogan 'Trieste chiama, Ravenna risponde'. E via il coro 'Trieste, Trieste...'. Il riferimento è allo sciopero in atto nel porto del nord. Quella che era stata autorizzata come una manifestazione statica si trasforma presto in qualcosa di più pericoloso.



Il corteo dei manifestati che dal mattino ha bloccato la Classicana

Anche perché stanno arrivando manifestanti da altre città. Sono gli stessi organizzatori ad annunciarli al megafono: «Salutiamo Ferrara, Forlì, Cesena, Rimini, Ancona...». La manifestazione statica diventa blocco della rotonda, che si trasforma in blocco della Classicana. Paolo Giuliani, ravennate del Collettivo nazionale dei porti, che risulta come organizzatore della manife-

stazione e ne risponde alle forze dell'ordine, alle 9 si rende conto che la situazione sta sfuggendogli di mano. «Non posso più controllarli. Mi dissocio» cerca di spiegare, ma ormai la frittata è fatta. I manifestanti vogliono andare in corteo dal piazzale dove si trovano al Caffè San Vitale, davanti agli ingressi del terminal Sapir, il punto che gli era stato vietato. Ormai l'organizzazione

è in mano a persone venute da fuori, anche se in testa al corteo che blocca definitivamente la Classicana si porta il consigliere comunale della Lega, Gianfilippo Nicola Rolando. Lo striscione contro il green pass è portato da due bambine di 6 o 7 anni. Il corteo cresce di numero perché arrivano gruppi a piedi richiamati con le chat del movimento, qualcuno è di Bologna, altri di Pesaro. Alle 12 il corteo si spezza in due: una parte davanti a San Vitale, una parte occupa tutte le corsie della Classicana. Intanto arrivano le prime notizie sulla città bloccata dal caos, e nell'ingorgo restano altre auto di 'no green pass' bolognesi. Poco dopo le 14 ecco i primi uomini del reparto della Celere della Polizia. All'inizio stanno a distanza. Poi indossano si avvicinano. A chi cerca di aprire una trattativa con le forze dell'ordine, una signora risponde: «Sono qui per fare casino e lo faccio. Non me ne frega niente». Alle 15, l'organizzatore Giuliani dichiara, inscaltato, terminata la manifestazione. Ma il sit in prosegue. Fin quando la celere non si schiera alle spalle dei trenta manifestanti rimasti e li accompagna lungo la Classicana verso il piazzale dove tutto era iniziato 8 ore prima. Ci sono momenti di tensione, venti metri più avanti un bambino scorrizza per la Classicana. A tarda ora gli irriducibili si interrogavano sulla giornata di oggi: «Andiamo a Trieste o facciamo di nuovo casino qui?».